

IL SAN 'ANNA



Foglio settimanale della comunità

Avvento. Forse anche noi non ci attendiamo più nulla dalla vita?

Tutto chiede salvezza

DON JACOPO

E' sempre in agguato il rischio di vivere senza rendersene conto, è sempre tristemente possibile lasciar scorrere le ore della giornata, le giornate della settimana, le settimane del mese, i mesi dell'anno stando alla finestra o sulla panchina, senza vivere davvero, senza prendere parte a nulla se non al risentimento. In attesa della fine, probabilmente. Non mi aspetto più nulla dagli altri, non mi aspetto nulla dalla politica, dalla chiesa, dai vicini di casa, nemmeno dalla mia famiglia

- dice la tale - ho ricevuto solo cattiverie e problemi uno dopo l'altro. Basta. Non mi aspetto più nulla dalla vita, ho affrontato dolori troppo grandi, talmente pesanti che sono diventato come anestetizzato, dice il talaltro. E così, come ci descrive bene il vangelo di oggi: "mangiamo e beviamo, prendiamo moglie e prendiamo marito", ma senza una vera e propria analisi della realtà, senza un coraggioso ragionamento, senza una presa di posizione, senza una scelta ideale che metta a tema non solo il come vivere, ma

anche le ragioni per vivere, non solo le cose "da fare" - avere una casa, un lavoro, un'automobile, una pensione - ma il "perché" viverle. Facciamo cose, vediamo gente, commentiamo sui social e la vita è tutta lì, inamovibile indifferenza. La vita ti passa davanti e svanisce, mentre tu sei tutto impegnato a fare dell'altro, notava un acuto gesuita. Poi arriva il diluvio, la doccia fredda. Due uomini sono nel campo, uno viene preso l'altro lasciato. Due donne sono al mulino, una viene presa l'altra lasciata. Due persone sono in auto, accade un incidente, una si salva e non ha nemmeno un graffio, l'altra muore. Due persone vanno a fare gli esami del sangue, una legge i risultati e si dimentica persino del cerotto sul braccio, all'altra persona i risultati degli esami del sangue cambiano per sempre la vita. Ma c'è davvero il rischio di non farsi scalfire da nulla, di spegnere piano piano la luce degli occhi e far diventare le pupille grigie, l'anima si ammala di cataratta e non riconosce più nessuno come fratello e così non ci aspettiamo più nulla dagli altri e dalla vita. Di fronte al diluvio incessante di male che piove instancabilmente sulla terra e affoga anche la nostra esistenza, continuiamo a toglierci il saluto per punire chi osa sfiorare il nostro potere, scalfire lo scoglio al quale ci siamo aggrappati. Di fronte al dolore del mondo, di fronte al diluvio di

lacrime dell'umanità ferita, continuiamo a fare molto bene il male e molto male il bene. Alcuni sguardi che si incrociano qua e là, anche nella nostra cittadina che vuole definirsi ridente, sono l'incarnazione dell'indifferenza, raggelanti, inquietanti più di quelli di un lupo. Viene da piangere. Virgilio, nel primo libro dell'Eneide, al verso 462, ci consegna la tristezza inconsolabile di Enea, che piange a tal punto da far piangere anche tutte le cose circostanti: "Sunt lacrimae rerum, et mentem mortalia tangunt" (ci sono le lacrime delle cose, e le cose mortali toccano la mente). La storia è lacrime, un diluvio di lacrime, ininterrotto: è questo il significato dell'episodio biblico detto del diluvio universale, che non è un evento storico accaduto una volta per tutte, ma qualcosa che continua invece ad accadere nello svolgersi della storia umana e nel mistero del dolore personale. Abbiamo la grazia, sorelle e fratelli, di essere in vita: ho l'impressione che a volte, tutti indaffarati in questo o in quello, anche nelle cose di Dio, ce ne dimentichiamo, diamo il vivere per scontato. La barca della chiesa riesce a salvarci nel diluvio perché fatta con il legno della croce: inaffondabile. Questa è la nostra fede, questa l'attesa del nostro cuore: salvezza, salvezza per tutti, persino per le cose che a volte, nell'indifferenza degli uomini, piangono al posto nostro.

Se ti esponi sbagli, se ti nascondi anche...

Don Abbondio o frate Cristoforo?

DON AURELIO

“E posso dirti senza orgoglio / ma è inutile perché / in questo mi rassomigli / che c'è tra il martire e il coniglio / tra la galera e l'esilio / un luogo dove l'inerte / lubrifica le sue armi / poche ma durature”.

(Eugenio Montale, Satura, botta e risposta, III, 2).

Oggi siamo attraversati da un globale scetticismo ideologico, contro cui coloro che insorgono appaiono patetici relitti d'una realtà ormai votata all'estinzione. Le ideologie sono ormai morte e trionfa l'anti-ideologia (spesso travestita da misticismo) del profitto, del benessere e del potere come unico valore da cui tutto si misura. Oggi la testimonianza dei cristiani è simile a quella di un fiume carsico, che scorre sepolto per chilometri, ma la cui funzione ecologica non è assente. Cristiani che pensano fuori dagli schemi dominanti. Non si tratta di testimoni di una verità posseduta, ma nemmeno conigli, pavidetti ripetitori di discorsi correnti. Siamo inermi, poveri e disarmati, ma possiamo lubrificare le armi della critica per abbattere muri talvolta più resistenti di quello di Berlino e per far emergere l'impossibilità di confondere o di strumentalizzare la nostra fede con una ideologia oppure con un programma politico. Occorre cercare un nuovo rapporto tra cultura e politica, tra fede e politica, per non ridurle a pragmatismo e idolatria del potere. E' tornato di attualità come modello ecclesiale in negativo il curato don Abbondio dei 'Promessi sposi', codardo, vile e schivo che viene meno alle proprie responsabilità e che si sottrae dinanzi alle proprie difficoltà: 'un vaso di terracotta, costretto a viaggiare in compagnia di vasi di ferro'. Non ha prospettive progettuali per il futuro. Interessante il confronto che viene fatto tra don Abbondio e Fra Cristoforo, personaggi dai caratteri completamente diversi. L'inefficienza di don Abbondio non è esclusivamente spontanea, dettata dalla sua indole, ma anche necessariamente è utilizzata per proteggersi dai soprusi del tempo, con la strategia della fuga e di stare sempre dalla parte del più potente. La versione moderna di Don Abbondio è: pubblicamente apparire dalla parte dei poveri e privatamente-nascostamente intrallazzare senza scrupoli con i potenti di turno. Mentre Fra Cristoforo si pone a difesa di ogni persona, sia buona che cattiva, don Abbondio presenta una sorta di doppia faccia: con i potenti ossequioso, sottomesso e schivo, con i deboli invece autoritario. La chiesa deve essere umile e povera, perché una chiesa arrogante, una chiesa piena di orgoglio, non è la chiesa della 'kenosis' (svuotamento dell'incarnazione). La forza della chiesa non sta nell'appoggio dei potenti, dei ricchi e della politica. La chiesa è sorretta unicamente dalle braccia del Crocifisso, che è la sua vera forza.

AVVISI

Colletta alimentare

Sabato 26 novembre si tiene la ventiseiesima edizione della Colletta alimentare. In tutti i supermercati di Rapallo saranno presenti i volontari del Banco Alimentare che ci proporranno di fare una spesa per i bisognosi. Fare una spesa per chi è in difficoltà: un gesto semplice, concreto, alla portata di tutti. Grazie.

La tombola

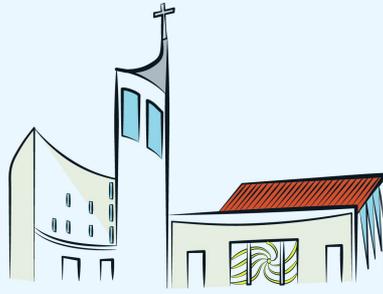
A partire da domenica 4 dicembre, riprende la tombola per tutte le persone diversamente giovani e per tutti coloro che desiderano trascorrere insieme il pomeriggio. Al primo piano delle opere parrocchiali dalle ore 15 tombola, merenda e accoglienza per tutte e tutti.

Avvento: ogni domenica vespro in canto

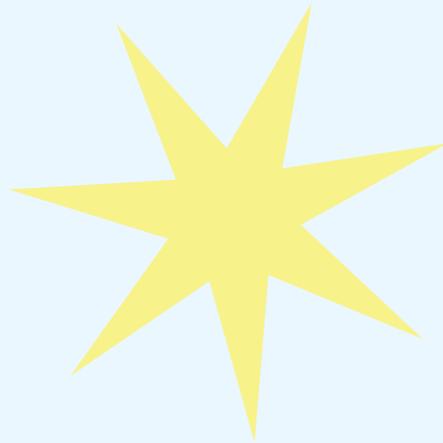
Tutte le domeniche alle ore 17.00 si tiene in chiesa il santo Rosario. Alle ore 17.30, Canto del Vespero, Adorazione e Benedizione Eucaristica. Sono disponibili i libretti in chiesa per seguire la preghiera salmodia del vespero e il canto insieme

Avvento: ogni domenica una lettura

Nelle domeniche di Avvento sul piazzale sarà possibile acquistare un piccolo segno prodotto dal nostro atelier artistico: il ricavato è interamente destinato alla carità. In questa prima domenica la raccolta è a favore di don Claudio, missionario a Cuba. Troverete anche una paginetta con un pensiero tratto dal libro di padre Dominique Collin, "Il cristianesimo non esiste ancora", ed. Queriniana.



Parrocchia di sant'Anna



IN AVVENTO

TUTTE LE DOMENICHE
CANTO DEL VESPRO

Ore 17.00 - Santo Rosario

Ore 17.30 - Canto del Vespro

Adorazione e Benedizione Eucaristica



TOMBOLA

OGNI DOMENICA ALLE 15
AL PRIMO PIANO



SEGUE MERENDA E FESTA INSIEME
PER DIVERSAMENTE GIOVANI E TUTTI

info in segreteria 0185 51286